Il paese verso una decisiva svolta politica

Cile: si delinea un accordo fra governo e opposizione dc

Il compromesso, che sembra raggiunto, permetterà di uscire da un clima esasperato di scontro e di entrare in una fase nuova, più costruttiva - Esso nascerà sulla base della accettazione delle trasformazioni sociali fin qui realizzate dal governo di Unità popolare

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO DEL CILE, 16

Il Cile sta vivendo i giorni di una svolta nella situazione politica Se il processo che è stato iniziato non incontrerà ostacoli all'ultima ora, si assisterà ad un cambiamento sostanziale dei rapporti fra il governo e l'opposizione. E' stata annunciata ieri la sospensione del dibattito al parlamento sui veti presidenziali al progetto di riforma costituzionale presentato dalla democrazia cristiana. Questa sospensione deve offrire il tempo necessario per giungere ad una formulazione degli impegni legislativi sui quali possano concordare governo e DC. a proposito della formazione «dell'area sociale della economia». Questo accordo viene dato già come raggiunto nella sostanza e significa da un lato la rottura del fronte di opposizione e dall'altro il prevalere, nei partiti di governo, delle posizioni di chi, contro ogni impazienza massimalistica, ha coerentemente difeso il programma con cui *Unidad popular* vinse le elezioni presidenziali

Per gli uni e per gli altri l'accordo significa la reale possibilità di uscire dal clima esasperato di scontro fra le due parti in cui sembrava si fosse diviso il paese, e significa entrare in una fase nuova, più costruttiva. La battaglia politica si mantiene così nel quadro democratico e costituzionale, i partiti di destra vengono isolati e i loro progetti sediziosi vengono privati di quella copertura che la DC. volente o nolente, aveva loro assicurato durante il periodo delle manifestazioni e delle iniziative unitarie della opposizione.

La DC abbandona la campagna sulle presunte violazioni delle leggi e della democrazia per mettersi a tavolino a discutere, con i comunisti, i socialisti e gli altri movimenti di sinistra, l'estensione del settore industriale da nazionalizzare, le forme in cui queste nazionalizzazioni dovranno avvenire, gli istituti che garantiranno una direzione democratica alle imprese nazionalizzate.

La principale contraddizione della situazione politica cilena era stata, fino ad ora, l'esistenza di un governo di sinistra, emanazione dei poteri del presidente, e di un parlamento con una maggioranza dc e destre unite contro il governo L'incontro fra la DC e le sinistre sulla questione delle riforme di struttura significa dunque il riconoscimento della pericolosità di questa situazione. Il rifiuto ad uno scontro di incalcolabile conseguenza, e la volontà di superare la crisi con un compromesso fra i due poteri costituzionali. Ma il compromesso in gestazione nasce sulla base della accettazione delle trasformazioni sociali realizzate in questi 18 mesi di governo popolare con precari e limitati mezzi legali a sua disposizione. Le correzioni e le concessioni che sarà necessario introdurre saranno non solo reciproche ma saranno «interne» al cambiamento di sostanza già avvenuto e che si riassume nel fatto che oggi il sessanta per cento della capacità produttiva industriale cilena è sotto il controllo dello Stato, che la quasi totalità delle banche e del latifondo sono stati eliminati

I nuovi strumenti legali che risulteranno dall'accordo tra potere esecutivo e potere legislativo offriranno a *Unidad popular* nuove vie per consolidare e potenziare la decisiva parte di potere economico e politico già nelle mani dei lavoratori di estendere la base di appoggio del governo e preparare futuri passi avanti

Il candidato della DC alle elezioni presidenziali e leader della sinistra DC Tomic sostenitore da sempre dell'intesa *Unidad popular*-DC per il rinnovamento del paese, ha rilasciato un'intervista al giornale *Clarin*, dando pieno appoggio all'accordo e sottolineando che la democrazia cristiana ha un programma socialista e democratico

Guido Vicario

Kissinger in viaggio per Pechino

WASHINGTON, 16

Il consigliere speciale di Nixon, Henry Kissinger, è partito da Washington diretto a Pechino, dove avrà, secondo quanto annuncia la Casa Bianca, «concrete consultazioni col primo ministro Ciu En-lai in vista di un'ulteriore normalizzazione dei rapporti fra gli Stati Uniti e la Repubblica popolare cinese» e dove «continuerà lo scambio di vedute su temi di comune interesse»

La Casa Bianca ha accennato al Vietnam come a uno dei possibili temi di discussione Ha escluso, d'altro canto, che la missione di Kissinger possa essere collegata al viaggio del presidente sovietico, Podgorni, a Hanoi. Da parte sua, Kissinger si è rifiutato di fare dichiarazioni. Interrogato in merito all'ipotesi di una sua sosta a Hanoi si è limitato a rispondere: «Assolutamente no».

Dopo una sosta alle Hawaii, l'inviato di Nixon proseguirà per la Cina, dove arriverà, scendendo a Scianghai, lunedì pomeriggio.

TOKIO, 16. La polizia giapponese ha arrestato il 24enne Takao Himori, uno studente, che veniva ricercato in relazione al massacro dell'aeroporto di Tel Aviv, compiuto da tre giapponesi. L'unico superstite della sparatoria, Kozo Okamoto, il cui processo avrà forse inizio la prossima settimana a Tel Aviv, ha rivelato alla polizia israeliana l'esistenza di una organizzazione guerrigliera clandestina pro araba in Giappone. In seguito alle indagini scaturite da questa rivelazione la polizia giapponese ha investigato e ha oggi arrestato lo studente Himori. Questi avrebbe lasciato Tokio per Beirut il 30 settembre scorso e sarebbe tornato segretamente in Giappone il 4 febbraio scorso.
NELLA TELEFOTO: Il giovane Takao Himori, al centro, al momento dell'arresto.

TOKIO

Arrestato in Giappone un «complice» dei terroristi di Tel Aviv

CGIL, CISL e UIL: le linee di lotta per i contratti

(Dalla prima pagina)

ne delle riforme (scuola, sanità, trasporti, edilizia pubblica, pubblica amministrazione) e nella eliminazione di carenze e sprechi che pesano oggi sui lavoratori, sulle famiglie e su tutte le risorse del paese» il modo per introdurre «le prime significative modificazioni strutturali nella domanda, di sollecitare iniziative ed investimenti direttamente o indirettamente collegati al settore dei consumi sociali, di consolidare l'occupazione nei settori produttivi e di impiegare nella produzione di quei servizi forze di lavoro specializzate».

Richiamata l'esigenza di un «ruolo vigoroso e decisivo dell'intervento pubblico» e in modo particolare della spesa pubblica per investimenti in aziende pubbliche, in agricoltura e per attrezzature nel settore dei consumi sociali, le tre Confederazioni sottolineano la «priorità assoluta» che deve essere assegnata alle iniziative nelle aree meridionali.

Per quello che riguarda i settori in crisi e in fase di ristrutturazione i sindacati rivendicano misure di intervento straordinario collegate alla presentazione di piani organici di settore e territoriali (questi ultimi da elaborare con l'iniziativa della Regione) con al centro il problema della occupazione. Per la piccola impresa si sottolinea la necessità di adottare una politica profondamente nuova in materia di credito, approvvigionamento, tariffe, contributi sociali.

Per questo programma di rilancio economico, di ristrutturazione settoriale e delle riforme sociali, i sindacati indicano quale fonte di finanziamento la utilizzazione dei residui passivi e del risparmio da tempo eccedente.

A questo proposito vi è da rilevare che vi sono disponibilità, utilizzabili subito, nelle banche per almeno 3 000 miliardi mentre gli stessi impegni di bilancio dello Stato per il 1972 contengono stanziamenti non ancora spesi per circa 2.500 miliardi oltre ai recuperi di residui passivi degli anni precedenti che ammontano a somme ormai favolose (si parla infatti di 9.000 miliardi). Questi pochi elementi che abbiamo fornito sono una testimonianza reale della giustezza dell'indirizzo dei sindacati, che rivendicano inoltre l'esigenza di una riforma del sistema borsistico e delle società per azioni.

Sono possibili quindi «programmi politici» — dicono i sindacati — che mettano al centro le questioni dalla condizione dei lavoratori. «La definizione di un programma economico e sociale — affermano CGIL, CISL e UIL — ed il controllo sulla sua realizzazione richiedono l'applicazione di procedimenti democratici così ampi da ricercare ed ottenere la partecipazione delle grandi masse dei lavoratori e delle loro organizzazioni».

Ribadita la validità del metodo del confronto con i pubblici poteri ad ogni livello per l'occupazione, le riforme, le politiche economiche, i sindacati formulano alcune delle rivendicazioni più importanti a sostegno delle categorie dei lavoratori più bisognose e meno favorite: aumento dei minimi di pensione e adeguamento delle pensioni in generale, equiparazione dei trattamenti assistenziali e previdenziali dei lavoratori agricoli, estensione del trattamento di garanzia salariale anche ai braccianti, trasformazione della mezzadria e colonia in affitto, liquidazione dei rapporti di lavoro precari

I contratti

Nel quadro di queste politiche del sindacato si collocano i problemi più specifici dell'azione contrattuale i cui obiettivi «si saldano in modo continuo con le scelte rivendicative degli anni '69 e '70». I tre sindacati sottolineano «che le rivendicazioni salariali sono da sole insufficienti a risolvere i problemi reali con i quali si scontra la condizione dei lavoratori». Da qui la necessità di «dare maggiore coerenza alla politica rivendicativa attraverso un coordinamento inteso non come fatto meramente funzionale ma come esigenza politica». Occorre in primo luogo sviluppare «l'impegno rivolto ad ampliare l'area di intervento e di interesse della contrattazione a nuovi ambiti ed obiettivi» in relazione alla organizzazione del lavoro, l'ambiente, il controllo dei procedimenti produttivi, l'istruzione, l'addestramento e la qualificazione ed allo stabilimento di confronti con le pubbliche istituzioni (rapporto sindacato-regioni-enti locali per riforme, programmazione e urbanistica, assetto del territorio, trasporti, sanità, scuola, ecc.).

Per quello che riguarda le politiche salariali il documento afferma che «è proposito del sindacato di assicurarsi il pieno controllo del salario globale, recuperando quella parte di remunerazione indiretta (salario differito, fondi di pensionamento, contribuzioni gravanti sulla retribuzione) che tuttora sfugge ad esso». «Da questo — prosegue il documento — si deduce che la contrattazione dovrà privilegiare le rivendicazioni relative alla organizzazione del lavoro in azienda ed alla soluzione dei problemi sociali relativi alla condizione nei luoghi di lavoro avendo presente che la contrattazione dovrà realizzare un impatto funzionale con la politica delle riforme».

Sulle questioni relative alla garanzia del salario, alla mensilizzazione della retribuzione, alla parità normativa, ai rapporti di lavoro precario, alla revisione delle norme sull'integrazione salariale, al trattamento dei lavoratori studenti che sono oggetto dell'azione rivendicativa di categoria o aziendale, CGIL, CISL e UIL ritengono che tali «materie possono essere assunte come oggetto di trattativa interconfederale dopo la stagione dei contratti in corso». Per quello che riguarda una diversa organizzazione del lavoro, il documento mette in luce alcuni temi di fondo: ambiente di lavoro, orario, parità normativa operai-impiegati, nuovo assetto delle qualifiche, appalti e lavoro a domicilio per eliminare i caratteri di precarietà e di sfruttamento tipici di tali forme di lavoro. Sul piano della politica salariale, della difesa e del miglioramento dei redditi, il documento afferma che occorre innanzitutto «tendere a recuperare la forte decurtazione subita dai salari fissati dai precedenti contratti a causa del continuo aumento dei prezzi oltre che garantire il mantenimento di una linea volta ad assicurare una più equa distribuzione del reddito». I sindacati affermano che «la difesa del potere d'acquisto ed il necessario sostegno della domanda interna possono e debbono realizzarsi anche attraverso iniziative rivolte a conseguire l'aumento dei minimi pensionistici, la crescita degli investimenti per la dotazione dei servizi sociali ed infine attraverso una efficace azione per il controllo dei prezzi».

Forme di lotta

Per quello che riguarda le forme di lotta, respinti gli attacchi al diritto di sciopero e i tentativi di ogni istituzionalizzazione del sindacato, ribadito il valore della contrattazione articolata nella riconferma della coerenza tra gli obiettivi contrattuali ai vari livelli e gli obiettivi generali, si afferma che i problemi che si pongono sono «affrontati dal sindacato nella propria autonomia». Su questo piano — afferma il documento — per garantire il massimo di efficacia e di collegamento delle grandi masse alla lotta dei lavoratori dei servizi pubblici intercategoriali si rende necessario che le decisioni di sciopero nelle loro modalità debbono essere autorizzate dagli organi confederali a tutti i livelli.

La polizia invade la Statale di Milano

(Dalla prima pagina)

perfluo sottolineare, ribadiva comunque «l'urgenza e la validità delle ragioni che avevano ispirato la manifestazione stessa» e aggiungeva che «si attende che le autorità tutte vogliano mantenere senza ulteriori indugi gli impegni reiteratamente presi per la garanzia della libertà della scuola e dei beni di tutti i cittadini». Tradotto in termini più chiari, il ragionamento fila così: noi rinunciamo disciplinatamente alla manifestazione, ma la polizia deve portare all'università quell'«ordine» che noi vogliamo instaurarvi.

In risposta all'iniziativa fascista, è stata indetta per le 15 di oggi, un'assemblea di studenti aperta a tutte le forze politiche democratiche. La riunione, oltre che una replica politica alla sortita del «comitato cittadino anticomunista» voleva essere l'occasione per un presidio della Statale contro eventuali attacchi dei fascisti. Stamane si erano avuti i primi segni dell'atmosfera che si voleva creare. Verso le sei le fiamme sono divampate all'istituto di chimica di via Venezian, in un locale dove si riuniscono i giovani del movimento studentesco. Quasi alla stessa ora venivano fermati otto studenti davanti alla Statale; sette venivano arrestati per detenzione di armi improprie e uno rilasciato.

Alle 15 la zona attorno alla Università statale era già presidiata da un forte schieramento di polizia. Poco dopo un gruppo di funzionari (vice questori Moro, Vittoria, il commissario della squadra politica Pagnozzi e altri funzionari) cominciava l'«escalation» che preparava l'assalto. Ormai l'attacco era stato deciso: si trattava di trovare il pretesto. I funzionari prima chiedevano il ritiro dei picchetti di studenti, poi (dopo l'arrivo del questore, il dott. Allitto Bonanno) ordinavano che fossero tolte le bandiere rosse esposte all'esterno dell'Università. Dopo una breve discussione il gruppo dei funzionari di polizia, che era entrato nell'atrio, si ritirava e qualche minuto dopo la polizia veniva lanciata all'attacco Una parte dei numerosi agenti entrava dal portone contrassegnato con il numero 7, e raggiungeva, sparando candelotti lacrimogeni e fumogeni, il cortile del Filarete; un altro gruppo si dirigeva verso l'aula magna dov'era in corso l'affollata assemblea.

Un'altra colonna, sempre facendosi largo con lacrimogeni e fumogeni, penetrava nella Statale dal portone contrassegnato con il numero 3 e in un cortile interno si scontrava con gruppi di giovani. Nell'aula magna, dove giungeva l'eco delle esplosioni dei candelotti, la presidenza invitava i presenti alla calma. Mentre in un'atmosfera di tensione si susseguivano gli inviti, all'ingresso dell'Università sono stati lanciati i primi candelotti. In pochi minuti l'aula affollata è stata invasa dal gas e l'aria si è fatta irrespirabile. Ecco la ricostruzione dei fatti nel racconto di un medico presente: «Quando l'aria si è fatta irrespirabile, i giovani e i lavoratori presenti hanno rotto i vetri, ma è stato peggio: al gas stagnante nell'aula si è unito quello proveniente dall'esterno dove altre centinaia di candelotti stavano scoppiando sommergendo tutti in un fumo acre. Parecchi dei presenti si sono sentiti male. Lentamente, avvolti dal fumo, i partecipanti all'assemblea sono riusciti a raggiungere un vicino cortile. Io, essendo l'unico medico presente, ho cercato di soccorrere come meglio potevo i feriti (parecchi si erano fatti male spaccando i vetri) e la gente colta da malore. I feriti sono stati sistemati in uno scantinato. Erano una quindicina di persone che avevano bisogno di essere soccorse. In quel momento non potevo vedere che cosa succedeva fuori. Quando mi sono affacciato sul cortile ho visto alcune centinaia di persone radunate nel cortile e sorvegliate da poliziotti schierati su un ballatoio, armi in pugno.

Mi sono rivolto ad un colonnello facendogli presente che c'erano dei feriti e che bisognava farli uscire. "Va bene" mi ha risposto, ma poi, dopo essersi allontanato di qualche passo, è ritornato indietro e mi ha detto, a proposito di una giovane incinta che era in preda ad un collasso, «La visiti subito perchè la devo identificare». Successivamente sono riuscito a far uscire la ragazza dall'Università, sdraiata su una lettiga. Quando, qualche minuto dopo, ho fatto per rientrare ho visto gli studenti che passavano in un corridoio stretto fra due ali di poliziotti che li picchiavano duramente. "Devo rientrare per soccorrere altri feriti — ho detto al colonnello — mi faccia dare una scorta". "State fermi!" ha allora ordinato lo ufficiale agli agenti. In quel momento un signore con i baffetti, che non conosco, si è rivolto al colonnello chiedendogli perchè picchiavano i giovani. Credo che abbia avuto qualche incarico ufficiale perchè il colonnello ha chiamato un altro ufficiale dicendogli di spiegare quel che succedeva. Io sono ritornato nello scantinato e ho medicato una ragazza che perdeva sangue da una gamba e con lei ho lasciato l'Università statale per accompagnarla al Policlinico».

I giovani che il medico ha visto concentrati nel cortile erano stati raccolti durante un selvaggio rastrellamento all'interno dell'Università, talvolta duramente contrastato dagli studenti. Non sono state risparmiate botte a nessuno, nè ai partecipanti all'assemblea, né ad altra gente presente nella Statale per lezioni, esami, pratiche amministrative. E' stata una gigantesca caccia all'uomo, punteggiata dalle manganellate distribuite senza risparmio, con freddo furore. Tra i fermati il compagno Carlo Cuomo, consigliere comunale, Enrico Porro, vice segretario della Federazione milanese del partito socialista italiano, fermato unitamente alla moglie e ad un figlio. Il prof. Carofiglio, che stava dando un esame di francese, ha visto irrompere i poliziotti nell'aula. Una sua collega, la professoressa Baratti, che si trovava all'Università per lo stesso esame è stata picchiata. Fermati anche Mario Capanna e Luca Cafiero, dirigenti del movimento studentesco: in totale 480 fermati (tutti denunciati a piede libero tranne due arrestati per violenza a pubblico ufficiale). I feriti sono una trentina fra civili e poliziotti.

Molti dei fermati, prima di essere caricati sui cellulari della polizia, ed essere trasferiti parte in questura e parte alla caserma della polizia di piazza Sant'Ambrogio, hanno ricevuto un'ulteriore bastonatura. Poi sono stati stipati sui cellulari, ammanettati. Le violenze poliziesche si sono estese anche a Largo Richini e in via Francesco Sforza. Un magistrato, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Vevere, è inutilmente intervenuto per far cessare le violenze.

Una denuncia è stata sporta al procuratore capo della Repubblica De Peppo da parte dell'avv. Piscopo. Per ordine del dott. De Peppo i sostituti procuratore della Repubblica dott. Valone e dott. Viola hanno raggiunto verso le ore 20 l'Università dove, in un cortile interno, si trovavano ancora studenti molti dei quali si erano recati a sostenere esami.

Gli studenti sono usciti dopo aver consegnato ai funzionari di polizia un foglietto con le proprie generalità.

In serata si è tenuta un'assemblea alla Camera del lavoro nella quale hanno partecipato centinaia di persone e durante la quale sono state raccolte numerose testimonianze sull'aggressione poliziesca; la riunione è stata conclusa dal compagno on. Malagugini.

Il comunicato della Federazione

In un suo comunicato la Federazione comunista milanese prende posizione contro la brutale aggressione all'Università che viene definita «*assolutamente ingiustificata, eseguita con uno spiegamento di forze che costituisce la prova più evidente della premeditazione, conclusa con un vero e proprio rastrellamento di massa*» che ha colpito indiscriminatamente studenti e docenti provocando decine di feriti e centinaia di fermi. Il comunicato ricorda come un ampio schieramento democratico interno ed esterno all'Ateneo abbia recentemente respinto la intimidazione di Misasi per cui «*le forze reazionarie, per perseguire gli obiettivi dell'iniziativa ministeriale e per impedire lo sviluppo e il successo dello schieramento democratico, sono ricorse ai mezzi della aperta repressione. Le autorità di governo e di polizia, con colpevole connivenza, hanno fatto propri i propositi e il punto di vista dell'estrema destra, accogliendone spudoratamente le richieste espresse in modo aperto anche in un comunicato di ieri del sedicente comitato anticomunista; si tratta di un fatto di estrema gravità, di cui i responsabili devono essere chiamati a rendere conto*».

Il comunicato della Federazione milanese si conclude con un appello alla mobilitazione di massa, «*agli studenti, ai docenti, agli uomini di cultura, alle organizzazione dei lavoratori e ai partiti democratici per un impegno immediato e coerente che difenda e sviluppi la democrazia nell'Università, nella scuola e in tutta la città*».

Positiva conclusione del vertice dell'OUA a Rabat

Gli Stati africani incrementeranno l'aiuto ai movimenti anticoloniali

L'aumento dei contributi sarà del 50 per cento - Hassan II, alla ricerca di un prestigio necessario a sostenere il trono, ha sottoscritto un milione di dollari - Dubbi sull'efficacia dell'azione diplomatica Un'ombra: il silenzio sui movimenti di liberazione minori che colpiscono interessi spagnoli e francesi

RABAT, 16.

L'organizzazione dell'Unità Africana (OUA) ha chiuso ieri i lavori del suo nono vertice, in un clima di fiducia e di unità, almeno a stare alle affermazioni dei discorsi ufficiali

L'anno scorso, ad Addis Abeba, sembrava che l'OUA avesse i giorni contati, per lo emergere di profonde contraddizioni tra i paesi «progressisti» ed i paesi «moderati». E' stata la proposta del presidente della Costa d'Avorio, Houphouet Boigny, di aprire il «dialogo» con il regime sudafricano, a provocare la esplosione dei contrasti profondi che dividono i vari paesi del continente Quello di Rabat è stato invece il vertice della «riconciliazione»

Nella solenne seduta conclusiva di ieri, tutto si è giocato attorno alla cerimonia della firma del trattato algero-marocchino, sulla definizione delle frontiere e sullo sfruttamento in comune dei giacimenti minerari del Gara Gebilet. Si è chiuso così, definitivamente, un conflitto che si era drammaticamente aperto nel 1963 con la guerra tra Algeria e Marocco Ma, a dire il vero, la cerimonia di ieri non faceva che sanzionare in forma solenne gli accordi tra i due paesi, già stabiliti nel 1970 a Tlemcen

Di riconciliazioni, si è detto, ve ne sono state anche altre, e si è subito trovata una formula, «lo spirito di Rabat», che da ora in poi dovrebbe davvero caratterizzare i rapporti fra gli stati africani

A guardare più a fondo, tuttavia, la «conciliazione» è stata possibile solo perché tutti i problemi suscettibili di creare divisioni sono stati accantonati, mentre le «riconciliazioni» sono da attribuire molto più, in fin dei conti, alle diplomazie dei singoli stati che all'OUA.

I capi di Stato africani hanno preso comunque una serie di decisioni importanti delle quali i rappresentanti dei movimenti di liberazione sono soddisfatti La prima è quella di ammettere i leaders dei movimenti di liberazione riconosciuti dall'OUA alle sedute che li interessano Amilcar Cabral, che ha preso la parola per ringraziare, a nome di tutti i movimenti di liberazione alla fine dei lavori, ha espresso la profonda soddisfazione di tutti i combattenti per la libertà, per questa decisione: «Noi vogliamo solo che nessuno decida al nostro posto», ha detto

La seconda decisione importante è quella dell'aumento dell'aiuto finanziario I movimenti di liberazione hanno enormi problemi per quanto riguarda l'amministrazione nelle regioni liberate, l'acquisto delle armi per condurre la lotta, il finanziamento della loro attività politica più in generale L'OUA ha da tempo costituito un fondo al quale ogni Stato dovrebbe contribuire; ma troppi paesi, fino ad oggi, si sono fatti notare per la loro insolvenza cronica, e solo pochi hanno dato un sostegno effettivo alla lotta di liberazione

A Rabat, i capi di Stato si sono solennemente impegnati a pagare gli arretrati e ad aumentare il loro contributo del 50 %; e, in più di questo, saranno versati fondi straordinari Hassan II, che è stato eletto presidente dell'OUA fino al prossimo vertice che si terrà nel maggio del '73 ad Addis Abeba, ha sottoscritto un milione di dollari Anche di questo, i movimenti di liberazione hanno ringraziato l'OUA. «Noi raddoppieremo del 100 per cento i nostri sforzi — ha detto nel suo discorso Amilcar Cabral — ma più del denaro conta la vostra determinazione a liberare l'Africa, perché la libertà non ha prezzo Il colonialismo portoghese comprende solo il linguaggio della forza; e tutti uniti possiamo batterlo».

Cabral ha riaffermato così la determinazione dei movimenti di liberazione a condurre la lotta per l'indipendenza, fornendo una visione ben diversa del dialogo e dell'azione diplomatica da quella esposta sia da Hassan II sia da Burguiba e da altri dirigenti africani: egli ha chiesto, per esempio, ai paesi occidentali, di essere coerenti con le loro dichiarazioni anticolonialiste, ma soprattutto agli uomini di buona volontà del Portogallo, Sud Africa e Rhodesia, di rovesciare i regimi dei colonialisti e razzisti Va detto, infatti, che il nuovo presidente dell'OUA, il re del Marocco, sembra determinato ad ottenere, nella sua nuova carica, quei successi che possono rafforzare il trono traballante in Marocco Certo, nessuno avrebbe da ridire che l'azione diplomatica favorisse il successo dei movimenti di liberazione, ma affermare, come ha fatto Hassan II nel suo discorso di chiusura della Conferenza, che questo sarà «l'anno della liberazione» sembra quanto meno esagerato La strategia dei movimenti di liberazione punta al lungo periodo, e non sembra che il problema della decolonizzazione totale del continente possa effettivamente essere risolto con abili azioni diplomatiche.

Del resto, va detto che un'ombra pesa su questo vertice dell'OUA: non una parola è stata detta per quanto riguarda i movimenti di liberazione minori, i quali, guarda caso, colpiscono gli interessi francesi e spagnoli.

Infine, non si può fare a meno di notare che non una parola è stata detta sui temi di politica generale e sul Vietnam.

Massimo Loche

In Argentina, dopo 24 ore

LIBERATO IL TECNICO DELLA FIAT RAPITO

BUENOS AIRES, 16.

— Enrique Boggero, il funzionario della Fiat-Concorde argentina il cui rapimento era stato annunciato dalla famiglia ad opera di tre uomini armati, si è presentato sano e salvo negli uffici di un giornale del mattino nel centro di Buenos Aires. Si è conclusa così rapidamente

Boggero ha detto ai giornalisti che i suoi rapitori lo hanno interrogato su questioni sindacali e di lavoro negli impianti della fabbrica

Un gruppo identificatosi come «forze armate di liberazione argentine» si è assunto la responsabilità del rapimento, criticando Boggero per il modo con cui trattava gli operai nello stabilimento da lui diretto.

Boggero ha detto di essere stato trattato bene dai suoi rapitori e di avere avuto anche delle medicine per curarsi da un attacco di epatite

Nelle prime ore della notte scorsa, i rapitori hanno liberato Boggero facendolo salire su un taxi ed affidandogli due comunicati da consegnare al quotidiano *Cronica*

Nel primo documento le «Forze armate di liberazione» indicano che le 24 ore trascorse da Boggero in una «prigione del popolo» debbono servire di «monito agli sfruttatori di ogni genere».

A conclusione dei lavori protrattisi per 12 giorni a Stoccolma

La conferenza sull'ambiente approva la dichiarazione finale

Il testo appare considerevolmente diverso dal progetto elaborato in sede preparatoria, che non teneva conto del dibattito ravvivato dagli interventi delle delegazioni cinese, indiana e di paesi del terzo mondo

Nostro servizio

STOCCOLMA, 16

La «Dichiarazione sull'ambiente umano» approvata oggi in sessione plenaria, a conclusione dei lavori della Conferenza delle Nazioni Unite che qui si è tenuta per dodici giorni, appare considerevolmente diversa dal progetto elaborato in sede preparatoria e consegnato alla Conferenza Come è già stato da noi riferito, l'intenzione di coloro che avevano dominato il lavoro preparatorio, in particolare gli americani, era che il progetto non dovesse essere sostanzialmente modificato: esso esprimeva infatti il punto di vista che si sarebbe voluto la Conferenza accettasse, e secondo il quale i problemi dell'ambiente e della sua degradazione non dovrebbero incidere sulle strutture sociali ed economiche.

Anche per tale via, si è tentato qui di far valere una linea favorevole alla crescente estensione del potere del grande capitale, che pretendeva di presentarsi come solo in grado di usare la scienza e la tecnologia senza aggravare i danni ecologici Nella sostanza, sebbene in modo confuso, non sufficientemente organico e non abbastanza unitario, la conferenza ha respinto tale impostazione, e il documento approvato oggi ne è la prova, poichè esso recepisce in parte le denunce che qui sono state fatte della struttura industriale capitalistica come prima fonte di inquinamento e di degradazione; della guerra imperialista come offesa diretta all'ambiente naturale, congruente con l'offesa diretta all'uomo; del diritto dei popoli del terzo mondo a uno sviluppo economico autonomo, non controllato da McNamara nè delle grandi compagnie.

A questo hanno concorso, sebbene senza raggiungere una vera piattaforma comune, Indira Gandhi, la delegazione cinese, parecchie delegazioni africane e latino americane. Inoltre, per il modo come si è giunti a modificare il documento finale (protraendo fino all'ultimo minuto utile i lavori del comitato speciale a porte chiuse così che un dibattito in sessione plenaria non ha potuto aver luogo) esso non ha più il carattere definitivo e di principio che il progetto iniziale avrebbe dovuto avere, ma deve essere piuttosto considerato come un momento interlocutorio

I paesi del terzo mondo infatti proprio nella discussione del comitato speciale hanno raggiunto una chiarezza di propositi, che non potrà non manifestarsi in avvenire, assumendo le conclusioni di questa conferenza come una base di partenza per una azione politica più conseguente In questo senso si può dire che la conferenza, per tanti aspetti non soddisfacente, non è però stata inutile; in qualche modo, essa è giunta al risultato opposto a quello vagheggiato dal grande capitale: è servita non a egemonizzare il terzo mondo, ma a stimolarne lo spirito critico e la disponibilità per una lotta antimperialista.

Cino Sighiboldi

Concluso a Praga il congresso dei sindacati

PRAGA, 16

L'ottavo congresso dei sindacati cecoslovacchi, riunito a Praga da lunedì scorso, ha annullato tutti i documenti e le risoluzioni adottati dal precedente congresso del marzo 1969 ed ha assicurato il PC cecoslovacco che può contare sull'appoggio dei sindacati

Il congresso si è «pienamente allineato sulle posizioni del quattordicesimo congresso del PC cecoslovacco per giudicare l'ingresso delle forze armate alleate in Cecoslovacchia nel 1968 come un aiuto internazionale fornito nella lotta per proteggere le acquisizioni della rivoluzione socialista» Il congresso ha «espresso i suoi ringraziamenti ai paesi socialisti, in particolare all'URSS, per questo aiuto che ha impedito una aggressione diretta alla controrivoluzione»

Al termine dei lavori è stato rieletto presidente del Consiglio centrale dei sindacati Karel Hoffmann.

350 incursioni ieri nel Nord Vietnam

(Dalla prima pagina)

mero 13 un centinaio di combattenti delle forze di liberazione hanno attaccato la testa della colonna (composta di due divisioni gravemente falcidiate in due mesi di tentativi di avanzata verso An Loc) che è diretta verso la città Ancora una volta la colonna è stata bloccata, e numerosi suoi mezzi corazzati sono stati distrutti Un consigliere americano, commentando l'andamento delle operazioni in questa zona, ha rilevato che i combattenti del FNL hanno già raggiunto l'obbiettivo che essi si proponevano cioè quello di infliggere dure perdite alle «forze vive» dell'esercito fantoccio, impegnando dal canto loro forze relativamente piccole E' dell'altro giorno la testimonianza di un'agenzia americana la quale riferiva che sulla strada numero 13 meno di duecento combattenti del FNL bloccavano l'avanzata di tre interi battaglioni di Saigon

D'altra parte, l'accanirsi dei B 52 sul delta del Mekong indica che in questa zona, la più importante del Sud Vietnam per numero di popolazione e risorse alimentari, vaste zone sono state liberate dai partigiani locali Questi hanno direttamente beneficiato della lunga battaglia per An Loc, perchè le due divisioni inviate dal regime di Saigon sulla strada numero 13 erano state prelevate proprio dal delta del Mekong

Presso An Loc un gigantesco elicottero americano, tipo Chinook, è precipitato ieri causando la morte di 47 persone a bordo Si trattava in massima parte di civili prelevati ad An Loc, nel quadro di una operazione che sembra mirare a svuotare ciò che resta della città di tutti gli abitanti Migliaia di civili erano stati avviati nei giorni scorsi dai fantocci e dai loro consiglieri americani lungo la strada numero 13, nonostante i combattimenti continuassero ad infuriare lungo questa arteria

• • •

WASHINGTON, 16

Al Senato americano stanno aumentando le pressioni perchè la Casa Bianca sostituisca il comandante del corpo di spedizione americano nel Vietnam, gen Creighton Abrams La richiesta ha preso le mosse dallo «scandalo Lavelle», cioè del comandante dell'aviazione americana destituito dopo che venne accertato che effettuava di sua iniziativa bombardamenti aerei sul Nord Vietnam, facendoli passare come «reazioni protettive» contro la contraerea vietnamita.

Il gen. Lavelle è andato in pensione con un grado ridotto (generale a tre stelle invece che a quattro stelle), ma il sen William Proxmire democratico del Wisconsin, ha chiesto che il caso venga riaperto, e che Lavelle compaia di fronte ad una corte marziale

Proxmire ha affermato che, se Lavelle non sarà subito processato, «ogni generale che abbia mai sognato ad occhi aperti di autotrasformarsi in un presunto eroe potrebbe ordinare bombardamenti aerei, attacchi segreti ed incursioni non autorizzate, ponendo a repentaglio la stessa sopravvivenza di ogni principio di civiltà».

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20.100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festivo L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19